VareseNews

Un museo grande come tutta la provincia

Pubblicato: Lunedì 2 Maggio 2011

L'Italia è un museo all'aria aperta: lo dicono in tanti, da decenni, è quasi un luogo comune.
Spesso però sono proprio gli italiani a non accorgersi di quel museo che hanno intorno e che in Francia invece è stato teorizzato e ha anche un nome.
Si chiama **Ecomuseo**: un museo che non è fatto di un edificio, una collezione di oggetti e dei visitatori, ma da un territorio che contiene realtà storiche e una comunità. E' proprio ispirandosi a questa idea che nel 2002 l'**Associazione Varese europea**, l'**Ordine degli Architetti di Varese** e il **Politecnico di Milano** hanno proposto la rete ecomuseale dei laghi.

Un progetto che è proseguito in silenzio, soprattutto dal punto di vista aaccademico, e che ora si ripresenta, con un nome (**StraVa – Itinerario Celtico**) e una giornata di studio che ne vuole rilanciare, soprattutto, l'aspetto culturale: «Non abbiamo ambizioni particolari, con questo progetto, se non quello di collegare le realtà industriali storiche e artistiche della nostra provincia, per farne un itinerario che possa essere scoperto dalla comunità e dai turisti – ha spiegato **Giangiacomo Cavenaghi**, presidente dell'associazione ecomuseo – Con la speranza che si possa unire e valorizzare tutte le realtà del territorio che possano essere considerate come "Ecomuseo": **lo scopo del nostro progetto non è dividere in diversi progetti, ma aggregare realtà**».

Una precisazione necessaria, per due motivi: il primo è che tra i sei argomenti-itinerari considerati come "ossatura principale" dell'ecomuseo ("sulle tracce del Besanosauro", "le cento ville di Varese", "Il liberty", la "civiltà del fiume e l'archeologia industriale", "il sistema dell'acqua" e "il sistema montagne") uno di questi – o meglio, un progetto/itinerario simile ma non coordinato con il loro – veniva illustrato in Provincia nello stesso momento in cui veniva presentata la giornata di studio: uno sgradevole segnale di **mancato coordinamento** che dovrebbe essere invece fondante di qualunque sistema culturale, storico e turistico che possa davvero funzionare.

Il secondo che è stato scelto un titolo: "**Strava – Itinerario celtico**" che, malgrado le rassicurazioni degli organizzatori sembra strizzare l'occhio (almeno a parole) a un particolare tipo di cultura – e di governance dei territori – che, più che unire, spesso divide. Mentre invece «Il concetto stesso di Ecomuseo vuole passare l'idea di una visione della storia e del territorio non come governata dai vincoli, ma da una cultura intera che la protegge» come ha spiegato l'architetto Matteo Sacchetti. E il modo stesso in cui il progetto di Ecomuseo varesino non può che essere d'aiuto a tutte le amministrazioni, e a tutte le di qualunque colore siano.

Ma tant'è: **di progetti come questi Varese ne ha proprio bisogno**, l'ossatura dell'associazione è di quelle che puntano sulla competenza, e **l'elencazione delle eccellenze culturali** annesse alla rete Ecomuseale varesina è tanto grande quanto impossibile da sintetizzare: in esso sono infatti compresi castelli, chiese, chiostri e ville storiche, il Sacro Monte di Varese, i parchi pubblici e privati con alberature di pregio, il Campo dei Fiori con le caverne e i pipistrelli, il museo contadino di Casalzuigno con il torchio più antico della Lombardia, le torbiere della Valganna, gli **affreschi sui muri delle case di Boarezzo**, le trincee e alle fortificazioni della **Linea Cadorna**, le **ghiacciaie di Cazzago Brabbia**. Ma anche le conciarie dell'Olona, i numerosi mulini sui corsi d'acqua varesini, le vetrerie del Verbano. E i prodotti tipici del Varesotto e del Canton Ticino, le pesche di Monate o gli **asparagi a Cantello** o, ancora, i vini di Angera o certi prodotti lattieri o i **fagioli dall'occhio di Brebbia, gli unici non arrivati dal'America**. Tutte realtà che meritano di stare nell'Ecomuseo provinciale, che è riconosciuto anche dall'ente provincia stesso. «La Provincia di Varese ha approvato il proprio piano museale provinciale, dove al punto 6 è riconosciuta l'importanza dell'ecomuseo – sottolinea Arturo Bortoluzzi, presidente di Varese Europea, che con l'ordine degli architetti organizza il seminario – Non è quindi una idea teorica, ma è già compresa sul piano pratico».

IL PROGRAMMA

Per rilanciare il progetto, L'Ordine ha così organizzato una giornata di studio su StrAVa, che si terrà nella **sala convegni della Provincia di Varese** il **5 maggio 2011** dalle **9,30 alle 13**.
Dopo i Saluti del Presidente dell'associazione Ecomuseo dei laghi, **Giangiacomo Cavenaghi**, il primo relatore sarà **Attilio Fontana**, sindaco di Varese e presidente di Varese Europea: che si domanderà "Perchè un Ecomuseo del Territorio?".

A parlare della storia dell'Ecomuseo Varesino (il cui progetto è nato nel 2002) sarà invece **Matteo Sacchetti** dell'Ordine Architetti di Varese, professore a contratto al Politecnico di Milano e membro del direttivo Associazione Ecomuseo dei Laghi. Mentre a passare a un esempio di "musealizzazione del territorio" il Villaggio Cagnola, sarà l'architetto **Angela Baila**.

Il progetto StraVa verrà spiegato dall'architetto **Paolo Albrigo** mentre delle esperienze di altri Ecomusei parleranno l'architetto **Donatella Murtas**, consulente dei progetti Ecomuseo della Regione Piemonte, l'assessore all'agricoltura della Provincia **Bruno Specchiarelli** e il professor **Ezio Vaccari**, della raccolta Ecomuseale di Brinzio.

Si affronterà inoltre il rapporto tra Slow Food e gli ecomusei (cosa meno strana di quel che sembra all'inizio: tant'è vero che nel progetto ecomuseo sta a pieno diritto anche il Violino di capra) a parlarne saranno **Lorenzo Berlendis** di Slow Food Lombardia e **Ivan Rovetta**, fiduciario della condotta Slow Food di Varese. Infine la domanda "Varese è in riva al Cielo?" la porrà **Robi Ronza**, giornalista e scrittore.

In conclusione (intorno alle 12) è prevista una **tavola rotonda**, a cui interverranno: Arturo Bortoluzzi, Giuseppe Barra, Francesca Brianza, Alessandro di Gregorio, Giancarlo di Ronco, Giangiacomo

Cavenaghi, Antonio Critelli, Sergio Vanini, Enrico Angelini. A moderare sarà Patrizia Kopsch.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it